Durerà sei giorni

Da domani lo sciopero dei lavoratori chimici

Confermate le direttive dei sindacati — I cinque punti rivendicativi al centro della grande azione

Domani inizia lo sciopero di sei giorni dei 180.000 chimici. I sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL che hanno proclamato l'astensione dal lavoro hanno confermato le direttive precedentemente diramate: lo sciopero viene attuato per tutte le lavorazioni, comprese quelle a ciclo e a fuoco continuo; durante lo sciopero verrà attuato un picchettaggio di massa attorno agli stabilimenti, in modo da assicurare la perfetta riuscita dell'azione. In tal senso tutti i dirigenti delle organizzazioni sindacali sono impegnati a fondo.

I sindacati hanno anche ribadito le cinque rivendicazioni poste a base della vertenza dei chimici e dei loro scioperi unitari: 1) scatti biennali di anzianità per gli operai; 2) riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; 3) nuova contrattazione delle qualifiche; 4) riaffermazione dei diritti sindacali nell'azienda; 5) aumento delle paghe. Come è già stato notato gli industriali sembrano disposti al massimo a discutere su aumenti salariali. Ma i sindacati hanno ribadito che la lotta della categoria è per un contratto moderno e in questo senso le rivendicazioni poste non possono essere in nessun modo assorbite solo da incentivi della retribuzione. In altri termini non si può contentare di un ritocco delle tabelle salariali, all'interno dell'attuale struttura contrattuale che la categoria è fermamente decisa a modificare profondamente.

Intanto dalle maggiori fabbriche interessate sono giunte notizie sulla preparazione dello sciopero. Ovunque c'è la consapevolezza della grande posta in gioco e dell'importanza della lotta che ora diviene più aspra, con la dichiarazione di uno sciopero di sei giorni. Nelle riunioni sindacali che si sono tenute fra le maestranze dell'industria chimica e farmaceutica è scaturita anche la coscienza dell'alto grado di unità raggiunta nei primi scioperi effettuati nei giorni scorsi e quindi delle prospettive di successo che sono di fronte ai 180.000 lavoratori impegnati in questa lotta di eccezionale importanza.

Riprese le trattative per gli ospedalieri

Le trattative per comporre la vertenza riguardante gli ospedalieri civili sono state riprese e continueranno il 29 luglio. La decisione è stata presa durante un incontro tra la segreteria della CGIL e la segreteria nazionale degli enti locali ospedalieri, durante il quale è stato compiuto un esauriente esame della situazione, con particolare riguardo alle trattative separate già in corso tra le organizzazioni ospedaliere FIARO e la CISL.

Di conseguenza, dato un giudizio estremamente positivo sulla partecipazione ai due recenti scioperi proclamati dalla CGIL e dalla CISL, è stata valutata la necessità di ricostruire la unità delle trattative e, possibilmente, delle rivendicazioni, sulla base della maggior forza dimostrata dalla categoria.

Sciopero nei porti tirrenici

Il comitato di coordinamento della FILP-CGIL per il medio e l'alto Tirreno, recentemente costituito ha preso in esame la situazione esistente in molti porti italiani per la minaccia costituita dall'invadenza dei monopoli tendente alla privatizzazione dei porti, esempio ultimo clamoroso quello di La Spezia. Il comitato ha proclamato per oggi uno sciopero non inferiore alle 24 ore, partendo dalle ore 6 alle ore 6 del giorno successivo.

PER 48 ORE

Zuccherieri in sciopero il 25 e il 26

Gli zuccherieri scenderanno nuovamente in sciopero, per 48 ore, il 25 e il 26 luglio prossimi. La decisione è stata presa a Bologna dalle segreterie della FIAIZA - CGIL, FILLZA - CISL e SIAS - UIL, riunitesi per esaminare la vertenza relativa al rinnovo anticipato del contratto collettivo di lavoro, in conseguenza dell'atteggiamento dei monopoli dell'Asso - zuccheri, che si ostinano a definire «ingiustificate» le rivendicazioni e la lotta dei lavoratori.

Dopo aver preso atto con soddisfazione della combattività della categoria, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno anche deciso di dichiarare lo sciopero a tempo indeterminato del lavoro festivo e di quello straordinario e di chiedere la partecipazione alla lotta dei dipendenti delle aziende appaltatrici che operano negli stabilimenti saccariferi.

Un nuovo incontro fra le tre segreterie di categoria si svolgerà il 31 luglio: in quella sede, verranno stabilite forme più avanzate di lotta, da adottare con l'inizio della campagna di lavorazione.

Manifestano i contadini sulla Cassia

SIENA — La manifestazione contadina svoltasi l'altro giorno lungo la via Cassia, in risposta all'atteggiamento provocatorio degli agrari che non intendono neppure discutere le richieste dei mezzadri

Ieri alla Camera dalla maggioranza governativa

Varata una legge per le barbabietole che non intacca i profitti dei monopoli

Ai produttori neppure quest'anno sarà pagato un prezzo equo — Il PCI presenterà una legge per la nazionalizzazione dei monopoli zuccherieri — E' stata approvata la legge di modifica del pagamento dell'IGE

A ritmo sostenuto, accavallando sedute diurne e notturne, per il varo di alcune leggi, la Camera si avvia alle vacanze estive. Ieri, di prima mattina, i deputati hanno affrontato una proposta di legge dell'on. Bonomi concernente il prezzo e le condizioni di cessione all'industria saccarifera delle barbabietole da zucchero di raccolto; hanno successivamente votato su questa legge, hanno discusso il provvedimento che modifica il pagamento dell'imposta generale sull'entrata, hanno concluso la discussione sul bilancio dei Lavori pubblici e di quello della Giustizia.

Sulla legge bonomiana per la fissazione di un prezzo rigido di cessione della barbabietola da zucchero, hanno parlato i compagni MAGNO, SILVANO MONTANARI, GULLO e MICELI e, per dichiarazione di voto contrario, il compagno AMBROSINI. La legge, che è stata approvata dalla maggioranza, non raggiungerà il fine di fissare, neppure per l'annata in corso, un prezzo equo, ma determinerà, invece, una riduzione della coltivazione della barbabietola, o ne fermerà la produzione al livello attuale, mentre la necessità è di aumentare il consumo dello zucchero giacché in Italia esso è uno dei più bassi del mondo: poco più di venti chilogrammi l'anno a testa, di fronte ai 30 chilogrammi consumati in media nei paesi del MEC. D'altra parte, il prezzo di vendita dello zucchero è tra i più elevati. Gli oratori comunisti hanno annunciato una proposta di legge per la nazionalizzazione dei monopoli zuccherieri e hanno criticato la legge proposta da Bonomi perchè lascia liberi gli industriali di ritirare o non ritirare, a loro piacere, la produzione bieticola a danno dei coltivatori.

Il passaggio in aula della legge ha consentito un parziale successo: l'accoglimento dell'emendamento del compagno Miceli, in virtù del quale è stato soppresso nel testo un comma con il quale si intendeva di fatto riservare all'Associazione Nazionale Bieticoltori, organismo corporativo controllato da Bonomi, il monopolio della rappresentanza e dell'assistenza dei bieticoltori. Il gruppo comunista ha espresso ugualmente voto contrario alla legge, dato il mancato accoglimento dell'emendamento Magno, con il quale si intendeva fissare per la barbabietola un prezzo rapportato alla resa reale in zucchero, e dell'emendamento Gomez, con il quale si voleva stabilire l'obbligo per gli industriali zuccherieri di ritirare l'intera produzione bieticola.

Scopo delle modificazioni all'IGE, come ha detto lo stesso ministro TRABUCCHI, è quello di aumentare il gettito dell'imposta. Il disegno di legge è stato approvato dalla maggioranza, che ha respinto un ordine del giorno comunista, presentato dal compagno on. RAUCCI, per il non passaggio agli articoli. Questa legge contiene la norma (che ha suscitato forte opposizione tra le categorie professionali) in base alla quale viene abolito il sistema di abbonamento per il pagamento dell'imposta da parte dei professionisti.

Come relatore di minoranza al bilancio dei Lavori pubblici, il compagno BUSETTO ha sottolineato in particolare le inadempienze del monopolio elettrico, lo accumularsi dei profitti del monopolio del cemento e la necessità di moralizzare il settore. Il relatore ha osservato che vi è una precisa volontà ostruzionistica del governo e della maggioranza nei confronti delle proposte di nazionalizzazione dell'energia elettrica presentate dai gruppi del PCI e del PSI. I deputati dell'opposizione, ha detto, non hanno quasi mai potuto discutere sulle loro interpellanze circa la politica dei gruppi elettrici. La DC ha presentato di recente una proposta per la creazione di un comitato nazionale dell'energia e per il coordinamento di tutte le attività relative alla produzione elettrica, al trasporto e alla distribuzione: ma si tratta di una proposta che non intacca in nulla l'assetto monopolistico dell'industria elettrica, che non ha nulla a che fare con la nazionalizzazione o con la «irizzazione» e, quindi, nulla da spartire con l'articolo 43 della Costituzione. Si tratta, in sostanza, di uno strumento di razionalizzazione della politica dei monopoli nel quadro della pianificazione *indicativa* cara a Pella.

Il ministro ZACCAGNINI ha replicato con un discorso a doppia faccia. L'esordio è stato questo: «Occorre programmare, programmare dal basso, dai comuni alle province, alle regioni, allo Stato»; ma la continuazione è stata questa: «Il governo ha dato chiari esempi di questa volontà, ma occorre anche, mentre si programma, vivere e progredire, tenendo presente che le situazioni evolvono ed i programmi non possono quindi essere concepiti rigidamente ed aprioristicamente. Tocca al Parlamento fare un quadro generale delle programmazioni; e delle scelte quantitative e qualitative fondamentali; la direzione della politica economica tocca allo Stato» e necessario però tener conto dei piani periferici che sono validi elementi di analisi e chiari programmi di attuazione da rispettare. Al di fuori di questi principi si avrebbe un frammentarismo che risulterebbe assai negativo». In sostanza, nonostante l'esordio, Zaccagnini si è dichiarato contrario a una programmazione organica e democratica. Tant'è vero che, a mo' d'esempi, egli ha portato il Piano della scuola, il Piano verde, il Piano autostradale (di quest'ultimo ha sollecitato l'approvazione da parte della Camera) e il Piano per i fiumi, che si raccomandano per la loro disorganicità e per la loro diretta discendenza dagli interessi dei clericali, degli agrari, dei monopoli elettrici e di quelli del cemento e dell'automobile. Zaccagnini ha annunciato che una commissione sta studiando un nuovo Testo unico sulle acque; che si sta redigendo una nuova legge per il pagamento dei sovraccanoni a favore dei Comuni montani, e che sarà presentato un disegno di legge per la riforma organica dell'amministrazione e del trattamento del personale, in particolare dei tecnici.

Una battaglia di tutti i cittadini

Perchè nazionalizzare i monopoli saccariferi

Un documento dei comitati regionali del PCI del Veneto e dell'Emilia-Romagna

Il problema della nazionalizzazione dei monopoli saccariferi (per la quale, ieri alla Camera, il compagno on. Magno ha annunciato la presentazione di una proposta di legge) è stato al centro dei lavori del convegno indetto dai comitati Regionali del PCI dell'Emilia della Lombardia svoltosi a Rovigo nei primi giorni di luglio.

A conclusione dei lavori del convegno è stato approvato un documento nel quale, dopo una denuncia della grave situazione esistente nel settore, si afferma tra l'altro:

I monopoli saccariferi che sono collegati nel ricostituito accordo di «cartello», sono la causa principale della riduzione della cultura bieticola, della ulteriore chiusura di zuccherifici, della costante diminuzione dei redditi contadini, del basso consumo e dell'alto prezzo dello zucchero; degli ostacoli frapposti al progresso tecnico, allo sviluppo economico ed alla stessa libertà di associazione dei produttori bieticoli.

Il documento così prosegue: «All'azione dei monopoli saccariferi si salda — pur fra contrasti — quella dei gruppi agrari e del loro strumento di dominio economico e corporativo: l'A.N.B. (Associazione nazionale bieticoltori), ed è azione contro i contadini e consumatori e che ostacola le esigenze di sviluppo agricolo ed industriale del Paese. Da decenni i monopoli saccariferi hanno assoggettato questo settore alla loro politica di massimo profitto — posti al riparo da un'alta protezione doganale — sviluppando relativamente questa industria a spese dei consumatori e di tutta l'economia. Questa politica viene oggi proseguita dai monopoli riducendo drasticamente le colture bieticole nel Veneto, nell'Emilia ed in Lombardia, chiudendo i vecchi zuccherifici e tentando — con i fondi della Cassa del Mezzogiorno, e cioè con i fondi di tutti i contribuenti — di dotarsi di moderne attrezzature al fine di assicurarsi nuovi privilegi economici e politici». Tali indirizzi contrastano con lo sviluppo equilibrato della coltura bieticola nel Settentrione e nel Mezzogiorno, con la costruzione di nuovi impianti di trasformazione industriale in tutto il Paese, con un indirizzo volto ad allargare il mercato interno e una netta riduzione del prezzo dello zucchero.

«Il nostro Paese tra quelli del MEC — aggiunge il documento — registra i più bassi consumi pro-capite di zucchero, i più alti profitti industriali, i più bassi redditi dei produttori bieticoli, la più alta incidenza fiscale e il più alto prezzo dello zucchero.

«Un'effettiva via di uscita alle contraddizioni drammatiche di questa situazione è data dalla nazionalizzazione dei monopoli saccariferi, condizione fondamentale per liberare il settore agricolo dell'assoggettamento a cui è sottoposto e consentire un serio sviluppo agronomico e sociale per eliminare l'ostacolo essenziale che si frappone ad un reale svilppo industriale nel settore saccarifero e consentire l'inizio d'una politica fondata sull'allargamento del mercato interno, lo sviluppo equilibrato agricolo-industriale del Settentrione come del Mezzogiorno d'Italia. E' matura oggi nella situazione economica e nell'opinione pubblica una misura radicale che obbedisca alle esigenze di sviluppo economico e sociale ed ai principi costituzionali.

«I comunisti chiedono con la proposta di legge da essi presentata, la nazionalizzazione dei monopoli saccariferi, certi di portare così un contributo all'azione generale di lotta antimonopolistica in atto nel Paese. I comunisti si rivolgono a tutte le altre forze politiche interessate ad un reale sviluppo economico nazionale, alla riforma agraria generale, all'attuazione di piani regionali democratici di sviluppo economico; in particolare modo si rivolgono a quelle forze che hanno già assunto aperta posizione per la nazionalizzazione dei monopoli saccariferi perchè sostengano con loro proposte ed azioni concrete ogni iniziativa in questo senso.

«La realizzazione di questo obiettivo richiede lo sviluppo unitario e ad alto livello delle lotte operaie e contadine. L'azione per elevare il potere contrattuale e per migliorare la condizione operaia negli zuccherifici, la lotta per ridurre drasticamente il prezzo dello zucchero, per imporre il ritiro di tutta la produzione bieticola ed il pagamento al prezzo fermo della produzione dell'annata e degli arretrati per ottenere libertà di coltivazione e liquidare la ANB, costituendo liberi consorzi di produttori così che possano trattare nei modi che ritengono più opportuni la vendita del loro prodotto».

Il documento si conclude con il seguente appello:

«Sorgano in ogni Comune comitati unitari di agitazione per la nazionalizzazione dei monopoli saccariferi. Si uniscano nelle città e nelle campagne produttori, contadini, braccianti, lavoratori zuccherieri, consumatori nella lotta per elevare il reddito del loro lavoro, diminuire il prezzo dello zucchero e colpire alla radice la causa prima della grave situazione che ci sta di fronte.

La conferenza agraria

(Continuazione dalla 1. pagina)

mare che non si dovrebbe discutere con coloro che vogliono cambiare la situazione attuale dell'agricoltura, ponendosi come alternativa al potere attuale.

Il punto più interessante del dibattito — ha proseguito il segretario della CGIL — riguarda le differenze che si sono manifestate tra coloro che esprimono una volontà innovatrice rispetto all'attuale situazione dell'agricoltura. Dopo aver affermato che non sarebbe entrato nel dettaglio del programma della CGIL esposto dal compagno on. Luciano Romagnoli e dagli altri rappresentanti confederali con i quali si è dichiarato completamente d'accordo (come con quanto detto dal compagno Sereni e dagli altri oratori dell'Alleanza contadina) Foa si è dichiarato concorde con i fautori di una programmazione nazionale articolata per zone omogenee con la piena partecipazione degli Enti locali. Si tratta però di sapere se queste programmazioni si collegheranno ad una politica di riforme strutturali e ne saranno uno strumento o no. Se programmazione — ha detto Foa — vuol dire semplicemente coordinamento della spesa pubblica in funzione di scelte private, essa sarà illusoria. Se invece la programmazione subordina a se stessa, sia pure in forma differenziata, l'assetto fondiario e la destinazione di capitali, essa aprirà prospettive nuove all'agricoltura.

In questo senso Foa ha posto un obbiettivo di convergenza con i fautori della programmazione, affermando chiaramente che essa comporta di necessità la riforma agraria. Infine Foa ha respinto l'idea che il miglioramento della condizione operaia nell'industria costituisca un aggravio di costi per l'impresa agricola. Questo aggravio nasce dalla struttura monopolistica ed oligopolistica dell'industria e del commercio italiani, struttura che influisce profondamente nella destinazione delle risorse fra settore e settore e all'interno dei singoli settori, struttura che impedisce organicamente il trasferimento dell'aumentata produttività in una riduzione di prezzi e dei servizi. Anche per questo problema è illusorio muoversi all'interno delle strutture esistenti, bisogna incidere su di esse. Il segretario della CGIL ha concluso dichiarando che la classe operaia è profondamente interessata ai lavori della Conferenza e si sente impegnata in una linea di reale sviluppo congiunto dell'agricoltura e dell'intera economia nazionale.

Prima del compagno Foa avevano parlato altri due oratori. Il direttore generale della Federconsorzi ha sviluppato un'interminabile autodifesa del feudo dell'onorevole Bonomi, affermandone la piena democraticità ed opponendosi all'idea di una inchiesta parlamentare («non abbiamo da rendere conti a nessuno»); il direttore generale della Coltivatori ha poi elogiato la Federconsorzi; il vice presidente degli agrari concedenti a mezzadria ha detto che la sua organizzazione «non fa altro che applicare i principi della Genesi (parte del vecchio Testamento che si conclude col diluvio universale - *n. d. r.*)». Dopo il compagno Foa ha parlato il prof. Andalò, vecchio bonificatore del periodo fascista, esaltando la legislazione che regola questa materia e l'attività dei Consorzi.

Il giudizio del compagno Sereni

Il compagno Emilio Sereni, al termine dei lavori della Conferenza dell'agricoltura, ha dichiarato all'agenzia «Agrisud» «Le dichiarazioni dell'on. Campilli, che ha d'altronde dovuto con intelligenza e con [illegible] i dibattiti in assemblea plenaria, [illegible] abbastanza esattamente, in sostanza, [illegible] della Conferenza. Si è manifestata chiaramente una larghissima convergenza di opinioni sul carattere strutturale della crisi della nostra agricoltura e sulla possibilità di una soluzione non già sulla via di provvidenze settoriali, ma solo nel quadro di una politica globale di sviluppo della nostra economia e della nostra società nazionale.

«Questo assoluto isolamento di ogni tentativo di ricerca di soluzioni settoriali o corporative, giustamente sottolineato dall'on. Campilli, è senza dubbio uno dei risultati importanti della Conferenza al quale non poco ha contribuito, possiamo constatarlo con soddisfazione, la chiara impostazione della CGIL, dell'Alleanza dei contadini, della Lega delle cooperative.

«Anche sui due fondamentali [illegible] la riforma strutturale, come quelli relativi alla necessità di una qualificazione dei patti mezzadrili e colonici propri ed impropri e come quello della necessità di una inchiesta parlamentare, come problemi mirano ad una profonda riforma della Federconsorzi, le convergenze, dal più dei partiti sottosviluppati, si sono manifestate larghissime e decise. Nè sono restate senza larga eco le posizioni della Alleanza dei Contadini per uno statuto dell'impresa e della proprietà contadina e per la molteplicità delle forme associative capaci di adeguare le sue dimensioni aziendali alle necessità della tecnica e dell'economia moderna. Su temi come quelli qui segnalati, si può ben dire che dalla Conferenza sono uscite indicazioni precise, seppure, naturalmente, sfumate nella varietà e gradualità degli interventi.

«Non è su questa gradualità che potranno nascere delle serie divergenze fra le forze del mondo del lavoro e di una tecnica che va al servizio del progresso. Ma abbiamo posto in guardia, con l'intervento assai pertinente del compagno onorevole Foa, contro ogni tentazione di qualche settore dell'assemblea e della sua presidenza di eludere l'affermata necessità di certi più urgenti interventi strutturali, rinviando tali interventi a piani di sviluppo che, come l'esperienza ha confermato, possono sorgere una loro reale efficacia solo là dove si fondino proprio su quei più urgenti interventi strutturali e non li considerino come un proprio sponsor».

«Nel suo discorso conclusivo l'on. Campilli ci ha dato l'impressione di non aver colto la sentita convinzione della ricerca di questa via di soluzione dei problemi reali della nostra agricoltura e ci auguriamo che in questo proposito egli resti fermo nel presentare al Parlamento e al governo le conclusioni dei nostri dibattiti. Noi lo riteniamo in questo proposito, per quanto sta in noi, come già abbiamo fatto nel corso della Conferenza, facendoci portavoce delle ansie e delle forze di quelle grandi forze del lavoro che nelle nostre campagne e nelle nostre città, con nuova lena, vengono sviluppando l'azione per le riforme di struttura e per la rinascita della nostra agricoltura nella libertà di uno sviluppo democratico di tutta la nostra economia e di tutta la nostra società nazionale».

Una dichiarazione del compagno Luigi Locoratolo

In merito alle conclusioni della Conferenza agraria il compagno Luigi Locoratolo, membro del CC del PSI e direttore del *Giornale dei contadini*, ha diffuso all'agenzia ARGO una dichiarazione che sostanzialmente [illegible] solamente nel [illegible] sono trovati [illegible] rappresentanti degli agrari.

La dichiarazione critica anche l'*Avanti!* per non aver colto esattamente la posizione di centro sinistra manifestatasi nella Conferenza, e per aver evitato una polemica con loro.

Roberto e Rosella Montagnani Marelli, con la loro Mamma Tina Fusco ricordano la nonna paterna

NERINA MONTAGNANI BERTOLI

nel primo anniversario della Sua dipartita.

Milano, 20 luglio 1961

Contro la legge Jervolino

Prosegue l'azione della gente del mare

Una nota della Federazione aderente alla C.G.I.L. sui problemi marittimi

Dopo il rinvio della discussione sulla legge per i finanziamenti armatoriali, chiesto al Senato dal ministro della Marina mercantile, la segreteria della Federazione italiana lavoratori del mare, aderente alla CGIL, ha sottolineato in un suo comunicato che, grazie alla decisa azione dei lavoratori e dei parlamentari democratici, è stato per il momento respinto il tentativo d.c. di far approvare a Palazzo Madama, dopo un esame superficiale e frettoloso, una serie di provvedimenti contrari agli interessi del paese e aventi come unico scopo la liquidazione delle società di navigazione di preminente interesse nazionale, a tutto vantaggio dei grandi armatori privati.

Nel documento, viene ribadita l'esigenza che un argomento tanto importante per lo sviluppo economico nazionale deve essere affrontato in maniera organica e risolto secondo le linee elaborate dai sindacati interessati al recente convegno di Genova, promosso dalla CGIL (potenziamento della flotta, dei cantieri e dei porti e fondamentale funzione delle aziende a partecipazione statale). La FILM, infine, ha invitato tutte le organizzazioni sindacali a continuare l'azione per respingere ogni tentativo di subordinare la politica marinara italiana a interessi particolari e per giungere alla rapida trasformazione, al rinnovo e al potenziamento della economia marittima, nell'interesse generale del paese.

Approvata la legge sugli stipendi agli insegnanti

La commissione istruzione della Camera ha approvato in sede legislativa il disegno di legge sul personale direttivo ed insegnante delle scuole medie ed elementari. In base alle norme approvate il trattamento economico attuale viene integrato a decorrere dal primo ottobre '61.

Continuano le trattative per i ferrovieri

La riunione tenuta ieri tra i sindacati dei ferrovieri e il ministro dei Trasporti per discutere la vertenza della categoria, si è conclusa in modo interlocutorio. Il ministro ha preso alcuni primi precisi impegni. Il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare oggi il progetto per le competenze accessorie, con la data di decorrenza rivendicata dai sindacati, vale a dire il 1. luglio.

Per i «ruoli aperti» saranno rifatti i conteggi e verranno stralciate in una legge a parte le questioni relative alla ricostituzione economica ai fini degli scatti e il calcolo dell'anzianità allo stesso fine, nonchè le norme riguardanti le pensioni per infortuni.

I sindacati, dopo la riunione, hanno deciso di sospendere la effettuazione dello sciopero attendendo la conclusione della trattativa.

Convegno unitario dei portabagagli

L'altro ieri, si è svolto a Roma il primo Convegno nazionale unitario dei facchini portabagagli, per iniziativa dei sindacati facchini aderenti alla CGIL e alla UIL.

In una riunione col ministro Sullo

Esaminata la vertenza per la parità salariale

Erano presenti tutte le Confederazioni — Impegni per accelerare le trattative in corso tra lavoratori e datori di lavoro

Ha avuto luogo ieri, sotto la presidenza del ministro del Lavoro on. Sullo, una riunione delle organizzazioni dei lavoratori dell'industria e datori di lavoro a livello confederale, per trattare alcuni tra i più urgenti problemi sindacali. Erano presenti tutte le Confederazioni.

La questione più ampiamente discussa è stata la parità salariale tra uomini e donne. Le parti — informa una nota emessa dal ministero — hanno unanimemente preso impegno di svolgere azione efficace per tradurre in contratti collettivi di settore la normativa prevista dall'accordo interconfederale del 16 luglio 1960 e ciò per tutte le categorie per le quali le trattative non sono state iniziate o sono state sospese.

Per agevolare l'opera, il ministero del Lavoro convocherà le parti per i settori in cui si determineranno maggiori difficoltà, sempre che sia richiesto almeno da una parte delle organizzazioni confederali interessate. La definizione legislativa della questione della parità salariale è stata giudicata come una formula estrema, alla quale è preferibile non ricorrere, sempre che la trattativa sindacale sia efficace, soprattutto considerando le difficoltà tecniche.

Le confederazioni hanno pertanto convenuto di accelerare l'applicazione dell'accordo del 16 luglio 1960 nel periodo dal 1. settembre al 31 dicembre di quest'anno: nella prima settimana di novembre, su iniziativa del ministero del Lavoro, avrà luogo una riunione per fare il punto della situazione. Le organizzazioni confederali hanno concordato di incontrarsi di nuovo nel mese di settembre in due sessioni: una per affrontare il problema del lavoro straordinario ed altri temi sindacali correnti, una altra per discutere la problematica della contrattazione collettiva secondo la proposta contenuta nella lettera del ministro del Lavoro del 14 marzo 1961.

Prosegue il dibattito sulle autostrade

La Commissione dei LLPP della Camera ha proseguito nella seduta di ieri l'esame del disegno di legge per il piano autostradale.

Nel dibattito sono intervenuti i compagni Misefari e Marchesi, i quali hanno fatto rilevare che il disegno di legge prevede la costruzione di una serie di autostrade, che non si fondano su la definizione di piano, perchè in realtà non esiste piano di risolvere i problemi delle comunicazioni stradali nel Paese e tanto meno di affrontare il problema generale delle comunicazioni. Al contrario — ha fatto rilevare il compagno Marches — [illegible] sviluppo monopolistico Marcello [illegible] prevede la costruzione di alcune autostrade, il governo [illegible] contemporaneamente sopprimere una parte rilevante della rete ferroviaria italiana, quasi la metà di quella meridionale, prescindendo dagli interessi economici e sociali di intere zone e regioni.

Anche nella seduta di ieri i due hanno polemizzato con i comunisti, i quali, come è noto, hanno chiesto che la discussione del disegno di legge [illegible] una spesa di 1900 miliardi, senza trasferirla in aula, perchè sia esaminata alla luce delle esigenze generali del Paese e soprattutto delle esigenze di una nuova politica dei trasporti, con particolare riguardo alle ferrovie.

Rientrato da Bucarest il ministro Martinelli

Il ministro del commercio con l'estero on. Mario Martinelli è rientrato ieri a Roma giungendo all'aeroporto di Fiumicino da Bucarest, via Zurigo, a bordo di un aereo delle linee italiane Alitalia.

Il ministro Martinelli ha inaugurato a Bucarest la mostra dell'industria meccanica italiana, alla quale partecipano oltre 60 aziende italiane, ed ha avuto un cordiale colloquio con il ministro del commercio rumeno, Radulescu.

Una dichiarazione del compagno Luigi Locoratolo

In merito alle conclusioni della Conferenza agraria il compagno Luigi Locoratolo, membro del CC del PSI e direttore del *Giornale dei contadini*, ha diffuso all'agenzia ARGO una dichiarazione che sostanzialmente [illegible] solamente nel [illegible] sono trovati [illegible] rappresentanti degli agrari.

La dichiarazione critica anche l'*Avanti!* per non aver colto esattamente la posizione di centro sinistra manifestatasi nella Conferenza, e per aver evitato una polemica con loro.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI-SOCIETA' L. 50

PRESTITI cessioni stipendio dipendenti statali e grandi aziende private anticipazioni. Massima celerità condizioni assoluta concorrenza. T A C., via Pellicceria 10, Firenze.

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - ecc. orodiciottokarati lirosecentogrammo. SCHIAVONE, Montebello 88 (480 370)

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia. 1.000 mensili. Via S Gennaro al Vomero 20. Napoli.

13) VILLEGGIATURE L. 50

PENSIONE TANIA - Rimini Tel 24.334 - Via Pietro da Rimini, 3 - Zona tranquilla - Ottimo trattamento - Cucina romagnola - a pochi passi dal mare - Agosto dal primo al 20 Lire 1500 - Dal 20 agosto al 30 Lire 1500 - Settembre 1100 tutto compreso

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO, Roma Via Volturno n. 19, int. (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Tel. 475 593 (Aut. Com Roma 16019 del 25 ott. 1956).

ESTETICA

CHIRURGIA PLASTICA

Difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle

DEPILAZIONE DEFINITIVA

Dr. USAI Appuntamento L. 877,365 Roma, via R. Ruozzi, 49 Chirurgia plastica

Autoriz. Prefet. 23151 - 20-10-52

SAVELLI Studio Medico Distrazioni Debolezze Veneree-Sangue

Dott. L. MAGLIOCCHETTI - Tel. 662.000

V. SAVELLI 38 (Piazza Cinq Augustus)

ORARIO 8-20 (Dott. Prof. 8-2-5) n. 72489

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura coloreante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

Veneree. Pelle

Distrazioni sessuali

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.541 - Ore 8-20; festivi 8-13

(Aut. M. San. n. 779 223153 del 26 maggio 1959)

NEURO-ENDOCRINE

Cure specializzate nel centro medico ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)

DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALABRO

TUTTE LE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI DI ORIGINE NEVROSA, PSICHICA ED ENDOCRINA E DA SEQUELE PRECOCE

VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE

MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE

ORARIO 9-13 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO

SALE ATTESA RISERVATE - Tel. 753343-739360

Aut. Com n. 37040 del 25-6-1957